



ASSOLOMBARDA

**23 novembre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



PAVIA

## Caso Camera di Commercio: l'allarme degli industriali

Il presidente pavese di Assolombarda, Nicola de Cardenas lancia l'allarme per la Camera di commercio senza vertici. SIMEONE / APAG.21

**De Cardenas (Assolombarda) rilancia l'allarme sull'assenza di organi dell'ente Rimbalzo del terzo trimestre, ma nel secondo l'indice della produzione è crollato**

### «La Camera di commercio decapitata in una fase critica»



Nicola de Cardenas

#### Pavia

In una fase già delicata anche per l'economia, una Camera di commercio lasciata senza vertici ormai da due mesi non fa che rendere la situazione ancora più complicata per le imprese pavesi, «private del consueto supporto». A rilanciare l'allarme è il presidente dell'area pavese di Assolombarda, Nicola de Cardenas: «Abbiamo una Camera di commercio decapitata dei vertici, senza un commissario e con un'aggregazione con Cremona e Mantova concepita male. Abbiamo chiesto con forza di correggere il tiro per avere una Camera efficiente, al servizio delle imprese e del territorio. Un plauso va alla struttura che, pur in assenza dei suoi organi apicali, riesce a darci una fotografia della situazione, individuando i nodi più complessi».

#### il rimbalzo del terzo trimestre

Proprio la Camera di commercio torna sui dati del terzo trimestre 2020 del settore manifatturiero, che nonostante il rimbalzo dopo il crollo tra marzo e giugno, vedono Pavia più arretrata del resto della Lombardia nel recupero. «L'uscita dal lockdown ha

influito notevolmente sui risultati del terzo trimestre provocando una sorta di effetto "rimbalzo" - spiega il report dell'ente - la produzione è cresciuta del 12%, il fatturato del 7,4% mentre gli ordini, sia interni che esteri, hanno raggiunto il 19%. A livello tendenziale, invece, la ripresa produttiva non si è tradotta in un ritorno su valori positivi ma sul mero contenimento delle perdite subite nei trimestri scorsi». Così rispetto allo stesso trimestre del 2019 la produzione è in calo del 9,4% nell'industria (-5,2% a livello regionale). Dall'inizio dell'anno, però, «la performance del comparto manifatturiero pavese è perfettamente allineata a quella lombarda», attorno al -12%, mentre quella dell'artigianato registra un pesante -16,8, peggior risultato in Lombardia.



ASSOLOMBARDA

### «consolidare il trend»

Il manifatturiero pavese era riuscito faticosamente a recuperare il terreno perso con la crisi 2007-2009 e l'anno scorso «l'indice medio della produzione industriale ha raggiunto 106,7 punti, il valore più alto degli ultimi 10 anni, seppur ancora distante dai valori pre-crisi (115,3 nel 2007) e indietro di qualche punto rispetto all'indice regionale (111,4). Nel secondo trimestre 2020 con il lockdown l'indice era precipitato a 87, per poi risalire a 97,3 nel terzo trimestre. «Ora è però il momento di riflettere sul come consolidare un trend che speriamo presto possa di nuovo mostrare un deciso segno più - commenta de Cardenas - le imprese industriali stanno dando prova di grande capacità di adattamento e spirito di reazione in questo periodo così complesso». --

### organi azzerati

## Boldrin: «Bloccate altre iniziative per le aziende»

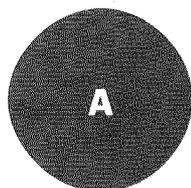
Pavia

Con il decreto Agosto sono decaduti, da metà settembre, gli organi di quelle Camere di commercio già in prorogatio, come nel caso di Pavia. Ma il ministro dello Sviluppo economico non ha provveduto a nominare un commissario: l'effetto è quello di paralizzare l'attività dell'ente, mentre è stallo sulla contestata fusione con Mantova e Cremona (pende un ricorso al Tar). «In questo momento così difficile per l'economia provinciale la Camera di commercio - dice il suo segretario generale, Luigi Boldrin - ha cercato di essere vicina alle imprese realizzando, anche con Regione e Unioncamere lombardia, alcune misure di sostegno»: i bandi per l'agevolazione al credito (bando Fai, appena concluso con oltre 300 istanze), "lo riapro sicuro" per le misure necessarie a garantire la ripresa (aperto fino al 30 novembre), per la digitalizzazione, per l'e-commerce «e per lo sviluppo di soluzioni prototipali innovative, mettendo a disposizione oltre un milione di euro. Purtroppo la contingente assenza di organi di governo ci impedisce di mettere in atto altre soluzioni che darebbero un po' di respiro alle nostre imprese».

# “La Lombardia sarà al centro dell’innovazione”

*Per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada non ci sono dubbi: la forza delle imprese della regione è sempre stata il coraggio di cambiare e la capacità di affrontare le nuove sfide tecnologiche*

di Alessia Gallione



Alessandro Spada ha ereditato da Carlo Bonomi il timone di Assolombarda a maggio, nel mezzo di quella che ha de-

finito «una crisi senza precedenti per l’Italia» e una «recessione di portata storica per la Lombardia». Ma il nuovo presidente degli industriali di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia crede nella possibilità che questa terra si rialzi. Puntando sulla ricerca, l’innovazione. E i giovani.

**Presidente Spada, solo tra le quattro province che Assolombarda rappresenta è concentrato il 13% del Pil italiano e il 13% dell’export: il motore economico del Paese come sta affrontando l’emergenza Covid?**

«La sta affrontando. Ed è il primo importante segnale. Ad aprile il dato sulla produzione industriale aveva fatto segnare un preoccupante -43%. Oggi la contrazione si è ridotta, il rimbalzo è avviato, a dimostrazione della forza e della vitalità del nostro tessuto produttivo e delle nostre imprese. È qualcosa che, visitando le aziende del territorio, ho percepito chiaramente. Certo, in questa situazione di totale incertezza, diventa difficile fare previsioni a lungo termine».

**E che cosa sta imparando da questo giro delle imprese?**

«Ha scelto la parola giusta, imparare. Aggiungerei ascoltare. Una delle esigenze più comuni tra le realtà che ho incontrato è la difficoltà a reperire diversi tipi di professionalità, per esempio nel digitale e in diversi ambiti tecnici. In questo momento così complesso credo sia davvero importante confrontarci con le nostre imprese. Una risposta al senso di responsabilità che sento come imprenditore e come presidente di Assolombarda. La stessa responsabilità che tutti gli imprenditori sentono verso i propri collaboratori e che è visibile nelle tante misure di sicurezza che le aziende hanno messo in campo a tutela della salute».

**Ci sono settori o territori che stanno affrontando meglio di altri la crisi?**

«L’impatto del Covid è molto frammentato in un territorio come il nostro, che integra diverse vocazioni produttive e filiere complete: ci sono perdite più contenute per Monza e Brianza, Lodi, Pavia, dove a trainare la ripresa sono principalmente il manifatturiero, l’alimentare, la farmaceutica. Milano invece risente di una più lenta risalita nel comparto dei servizi, della moda e del tessile così centrali nella storia della città. Mi ha molto colpito la manifestazione dei “bauli” in piazza del Duomo, promossa dai numerosi professionisti del mondo degli eventi e dello spettacolo, costretti a rinunciare alla propria attività senza prospetti-

ve certe di ripartenza. Chi crea, produce e condivide cultura deve essere sostenuto».

**La Lombardia da dove può ripartire?**

«Dai suoi punti di forza, prima di tutto dalla sua capacità di innovare, che significa ricerca, tecnologia e coraggio di cambiare. Questo territorio ha da sempre un’incredibile forza: il proprio saper fare, la propria tradizione manifatturiera, le proprie eccellenze. Ripartiamo da questa fiducia, che è ciò che ci permette di trarre il futuro e alla grande responsabilità che abbiamo verso un ecosistema che ha saputo dare tanto a noi e all’Italia, nella storia più lontana, così come nei mesi appena trascorsi».

**La ricerca, quindi, può essere una chiave per il rilancio? E quanto contano progetti come Human Technopole o la candidatura di Milano al Tribunale unificato dei brevetti?**

«Assolutamente sì, la ricerca rimane centrale e chiama in causa la necessaria, forte alleanza tra pubblico e privato. Alla base dei progetti che ha citato, e sui quali abbiamo creduto molto da subito, c’è il tema del trasferimento tecnologico, cioè la capacità (e il coraggio) di sostenere

il circolo virtuoso e la condivisione di saperi tra l’università e l’impresa. Una responsabilità condivisa. La regione è uno dei motori europei della ricerca, concentra il 21% del

totale nazionale, sia per la spesa in ricerca e sviluppo, che per il numero di pubblicazioni scientifiche».

**Prima della pandemia, Milano stava volando. L'effetto calamita che il Covid ha rallentato è finito? E vede un modello di crescita alternativo?**

«Milano non deve rinunciare alla sua vocazione internazionale e di meta turistica, alla sua dinamicità e velocità: quella capacità di segnare il passo che le ha permesso di ritagliarsi un posto di primo piano nel mondo. Ma deve anche fare tesoro della sua storia, che è fatta di accoglienza e di inclusività. Sarà determinante fare della sostenibilità il cardine di ogni suo intervento, che possa diventare modello per una

città nuova davvero capace di integrare e coinvolgere tutti e crescere nella reciprocità con i territori».

**Che cosa chiedete alle istituzioni locali e al governo?**

«Di rendere la burocrazia un servizio e non un macigno, una struttura agile che faciliti, attivi e inneschi, e non un nemico che rallenta e tarpa le ali a chi vuole intraprendere. Ancora, Industria 4.0, una misura efficace e "dirompente", nella misura in cui riesce a cambiare il volto della manifattura: non solo nuove macchine, ma l'attivazione di una profonda trasformazione nei processi. Ultima priorità è la responsabilità nella progettazione e nella destinazione dei 209 miliardi di euro del Recovery Fund. E nell'utilizzo dei

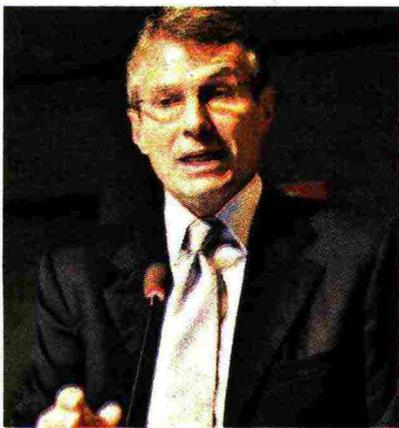
fondi del MES per sostenere e rafforzare il fondamentale asset della sanità».

**Ecco, per voi ci sono progetti prioritari su cui investire le risorse del Recovery Fund?**

«Nella mia relazione in Assemblea ho definito la formazione la vera infrastruttura sociale. È la chiave del futuro, ne sono convinto. Il Next Generation UE ci dà l'opportunità di investire importanti risorse sulle competenze dei nostri giovani, sulla loro formazione anche tecnica, sul loro futuro. Dobbiamo ripartire da qui, da un manifatturiero all'insegna dell'innovazione. Per farlo occorre un forte investimento nelle infrastrutture digitali. Senza dimenticare l'importanza delle infrastrutture fisiche, che sono un nodo fondamentale per la competitività».

—“—

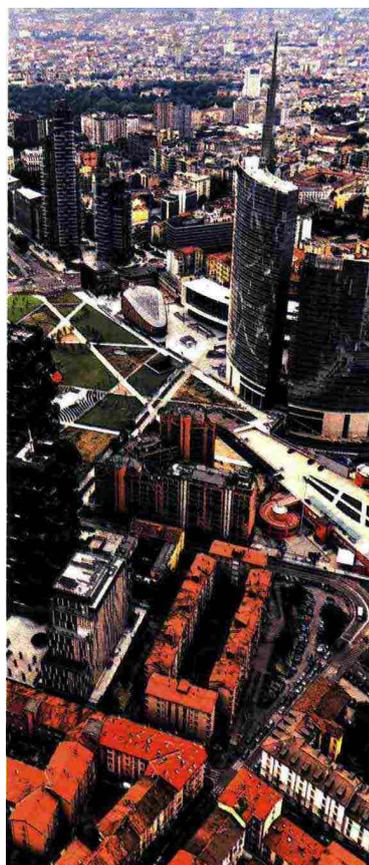
**Il Next Generation UE ci dà l'opportunità di impegnare risorse sulle competenze dei nostri giovani, sulla loro formazione e sul loro futuro**



**Milano non deve rinunciare alla sua vocazione internazionale e di meta turistica, alla sua dinamicità e alla sua velocità**

—”—

**La sola area delle province di Milano, Monza, Lodi e Pavia rappresenta il 13 per cento del pil italiano e pesa per il 21 per cento nelle spese in ricerca e sviluppo**



**Impresa e scuola**

# La Rta di Marcignago si apre agli studenti Pmi day, tour virtuale

**Marcignago**

Una visita guidata all'interno di una delle realtà di punta dell'imprenditoria pavese, la Rta di Marcignago: un tour per forza di cose virtuale non essendo possibile quello fisico vista l'emergenza sanitaria. Lo hanno fatto ieri mattina gli studenti di alcune classi di istituti tecnici della provincia (Cardano e Ipsia Cremona di Pavia, Caramuel di Vigevano e Faravelli di Stradella) nell'ambito del Pmi day, l'iniziativa di Assolombarda che vuole aprire agli alunni delle superiori le porte delle imprese e avvicinarli così al mondo del lavoro. Quattro le aziende coinvolte, per la nostra provincia appunto la Rta della famiglia Rossini, fondata nel '76 e cresciuta nel tempo fino a diventare tra i big nel settore del motion control, ovvero sistemi di automazione per movimentazioni di precisione tramite motori elettrici (impiegati in macchine per packaging, medicali, tessili, da taglio, etc.). Rta è leader in Italia in un particolare segmento, quello dei sistemi passo-passo. Ha 70 dipendenti (60 a Marcignago) comprese le sedi in Germania, Spagna e India. «Il messaggio che volevamo dare nel Pmi day - dice Tommaso Rossini, amministratore delegato di Rta e vicepresidente del gruppo Meccatronici di Assolombarda - è che le imprese sono luoghi attrattivi per le prospettive di lavoro. Nello specifico l'intenzione era anche quella di sfatare il mito delle imprese metalmeccaniche come luoghi datati, sporchi, dove si lavora male. La realtà è invece un mondo che è diventato mecatronica, dove c'è il digitale e ci si può esprimere a un certo livello». A illustrare la Rta oltre a Rossini c'erano il direttore marketing e due giovani, un neoassunto e un laureando che sta facendo la tesi nell'azienda di Marcignago. «Il Pmi Day è un ponte tra piccole imprese e formazione, tra i giovani e il loro futuro - dice Gianni Quartiroli, presidente della Piccola industria di Assolombarda - proprio in un periodo complesso come quello che viviamo ritengo fondamentale essere vicini a studenti e insegnanti, alle prese con distanziamento e didattica a distanza, insicurezze e difficoltà».



**Scongiurato un secondo sciopero, soddisfazione delle organizzazioni sindacali  
Era una delle poche realtà del settore che non aveva ancora siglato l'accordo**

## **Ab Mauri, spiragli sul contratto L'azienda è pronta a firmarlo**

### **CASTEGGIO**

Il contratto arriva, stop allo sciopero. Dopo aver incrociato le braccia lo scorso 9 ottobre, i lavoratori dell'azienda casteggiana Ab Mauri erano pronti a fermarsi anche a novembre e non escludevano ulteriori proteste nelle settimane seguenti. Ab Mauri era infatti rimasta fra le poche aziende italiane del comparto a non aver ancora sottoscritto il Contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare.

### **Contratto in ritardo**

Un ritardo che preoccupava lavoratori e sigle sindacali: molte ditte già lo avevano firmato, tanto che a inizio ottobre c'era stato un primo sciopero di 4 ore per turno. Con la promessa che se non ci fossero stati segnali di apertura le proteste sarebbero proseguite a novembre e oltre, con stop ancora più lunghi all'attività lavorativa. La situazione si è sbloccata negli ultimi giorni, quando i vertici dell'azienda hanno incontrato le organizzazioni sindacali. «Durante la discussione c'è stata una apertura da parte dell'azienda, che ha spiegato di essere in condizione di firmare l'accordo e ha poi siglato un documento con cui si impegna all'applicazione integrale per i propri dipendenti del Contratto nazionale dell'industria alimentare, rinnovato il 31 luglio 2020», spiegano in una nota i sindacati Fai, Flai e Uila. «Le organizzazioni sindacali, preso atto delle decisioni della azienda, hanno prontamente emanato il comunicato di revoca delle azioni di lotta in precedenza proclamate». In occasione del primo sciopero i dipendenti si erano ritrovati numerosi davanti allo stabilimento dalle 6 del mattino, per protestare e avevano incrociato le braccia 4 ore per turno (dalle 6 alle 10, poi dalle 14 alle 18 e infine dalle 22 alle 2 di notte). Ora la svolta, che fa tirare un sospiro di sollievo ai tanti dipendenti dello stabilimento casteggiano di via Milano, già preoccupati per l'inchiesta in corso sull'inquinamento del torrente Coppa, che vede anche Ab Mauri tra i possibili colpevoli della contaminazione delle acque. Ipotesi accusatorie che naturalmente sono ancora da dimostrare, ma che di certo non hanno mancato di accrescere i timori per il futuro dei tanti dipendenti. AB Mauri è una azienda leader nella produzione di lieviti e ingredienti per la panificazione, settore in cui opera da oltre 140 anni, con 7mila dipendenti in 50 stabilimenti di 32 Paesi e vendite in oltre 90 mercati internazionali. In Italia AB Mauri Italy Spa fattura circa 60 milioni di euro (58.784.686 nel 2017) e lo stabilimento di Casteggio dà lavoro a oltre 150 dipendenti.



**Il decreto Conte permette di svolgere alcune attività in aula  
I presidi si organizzano per integrare la didattica a distanza**

## **Laboratori e corsi così le scuole pavese fanno rientrare gli studenti in classe**

### **Pavia**

Le scuole superiori pavese cercano con grandi sforzi organizzativi di tornare alla normalità. Almeno per le ore di lezione in presenza che sono consentite dal Dpcm anti contagio. Si tratta delle ore di laboratorio, quindi per lo più di scuole professionali e istituti tecnici. Esclusi, di fatto, i licei tranne l'artistico. Con l'entrata in vigore del Dpcm del 3 novembre molte hanno chiuso per organizzarsi e riapriranno solo ora come il Cossa di Pavia. Altre invece, come l'Ipsia Faravelli di Stradella o il tecnico-commerciali Bordoni di Pavia, resteranno chiuse.

### **la ripresa al Cossa**

Il Cossa di Pavia, oltre 1.800 studenti, riprende l'attività in presenza nei laboratori da lunedì: attività come cucina, grafica e trattamento testi. «Un lavoro logistico importante e duro, inizialmente avevo deciso per la chiusura totale anche per spezzare la catena dei contagi che riguardava molte famiglie degli studenti - spiega la dirigente scolastica Cristina Comini -. C'è ancora timore tra docenti, genitori e studenti di tornare in presenza. Ho spiegato loro che tutto avverrà in sicurezza, conto che il messaggio venga recepito e non ci siano ostacoli alla ripresa. Cercheremo di concentrare le lezioni di laboratorio in una sola giornata e per le classi numerose con due docenti per distribuire le lezioni su spazi ancora più ampi. Quelle dei laboratori sono tutte attività qualificanti per la nostra scuola e che possono essere svolte decisamente meglio in presenza: pensiamo ad esempio ai corsi di cucina, non tutti a casa hanno l'attrezzatura e gli spazi necessari».

### **ripartono i professionali**

Dopo una settimana di blocco le attività di laboratorio, soprattutto quelli di bar e cucina, sono riprese anche all'istituto professionale Ciro Pollini di Mortara. «Gli studenti sono già nelle aule - spiegano alcuni docenti -. Scelgono la nostra scuola proprio per questi ed era giusto continuare a garantirli anche durante questa fase d'emergenza». A Vigevano stanno tornando nei laboratori gli studenti del tecnico Caramuel e dei professionali Roncalli e Castoldi. «La maggioranza delle famiglie ha votato favorevolmente al rientro - ha spiegato il preside Matteo Loria -. Abbiamo adeguato le aule». L'Ipsia Calvi di Voghera addirittura era ripartito con i laboratori già dal 6 novembre, pochi giorni dopo l'emanazione del Dpcm anti contagio.

### **c'è chi tiene chiuso**

Ma c'è anche chi ha deciso di tenere chiusi i laboratori e lasciare la didattica solo a distanza. Come l'Ipsia Faravelli di Stradella: «Gli studenti arrivano da tutto l'Oltrepo ed anche logisticamente era un problema - spiega il preside Roberto Olivieri -. Abbiamo sentito le famiglie: diventava difficile organizzare viaggi per magari due ore in presenze ed inoltre, con l'entrata in vigore delle norme del Dpcm, sono state ridotte all'osso le corse dei pullman di linea. Si rischiava di lasciare in giro studenti per ore. A questo punto penso che l'attività laboratoriale potrà riprendere solo dopo Natale». Stessa decisione anche all'istituto per ragionieri Bordoni di Pavia. «I nostri laboratori sono limitati ad informatica, i docenti mi hanno comunicato che possono affrontare prima la parte teorica in attesa di sviluppi - spiega la dirigente Luisa Rimini -. Inoltre l'ipotesi era quella di concentrare i laboratori in due ore al pomeriggio, ma c'erano dei problemi logistici per i trasporti visti i nuovi orari di Autoguidovie».--



## LE REGOLE



### Chi fa lezione da casa

Nella zona rossa seguono in presenza le lezioni solo materne, elementari e prima medie. Seconde e terze medie, così come tutte le superiori fanno didattica a distanza. In caso di zona arancione potrebbero tornare sui banchi solo seconde e terze medie.



### Le eccezioni

Nelle scuole chiuse possono seguire in presenza, solo se le famiglie è d'accordo, alunni con disabilità e bisogni d'apprendimento speciali. Negli istituti tecnici e professionali invece continuano in presenza le ore di laboratorio.



### Le norme in classe

Per gli alunni che frequentano in presenza è obbligatorio l'uso della mascherina in classe. I genitori hanno firmato un patto con la scuola in cui assicurano di mandare i figli senza febbre. Ma in caso di positività di un alunno recentemente a contatto con i compagni, scatta la quarantena per tutti.

**Il dirigente: «La pandemia non ferma la nostra attività di inserimento»**  
A Pavia da lunedì trasloco al Bordoni, a Voghera accordo con il Calvi

## Meno iscritti ma le scuole serali ripartono con lezioni in presenza



**DANIELE BONOMI**  
DIRIGENTE SCOLASTICO PROVINCIALE  
DEL CENTRO ISTRUZIONE PER ADULTI

L'anno scorso c'erano oltre 2mila studenti ora sono solo 800 ma le iscrizioni restano aperte ancora per tre mesi

### il caso

Un calo di iscrizioni, da 2mila studenti agli 800 attuali. Ma i centri d'istruzione per adulti diretti dal dirigente scolastico Daniele Bonomi continuano la loro attività. «Con molte lezioni anche in presenza, i corsi di alfabetizzazione sono equiparati alla scuola elementare e quindi continuano in presenza - spiega il dirigente Bonomi -. Il calo di iscrizioni c'è stato, però a questo tipo di scuole ci si può iscrivere fino a febbraio». Un'attività che non è solo serale e pomeridiana. Ma ci sono anche corsi di alfabetizzazione, quindi soprattutto per stranieri, alla mattina. Tutti stanno riprendendo. Le sedi sono Pavia, Vigevano, Voghera e Mortara. Presto dovrebbe essere attivato un distaccamento anche a Belgioioso. A Pavia i corsi, anche mattutini,

riprenderanno lunedì. Il centro istruzione per adulti si è trasferito dal Cossa al Bordoni: «Abbiamo contribuito con banchi ed adeguamento delle strutture - spiega Bonomi -. Il tutto grazie alla collaborazione nata con la preside del Bordoni, Luisa Rimini». A Voghera dalla prossima settimana i corsi si amplieranno. Oltre a quelli nella tradizionale sede della scuola di via Dante per l'alfabetizzazione (quindi le elementari) ci saranno anche quelli per il conseguimento del diploma di scuola media nei nuovi spazi ricavati all'interno dell'Ipsia Calvi. «La preside Depaoli punta poi ad avviare le serali dell'Ipsia nel 2021 - spiega Bonomi -. A Voghera abbiamo circa 200 iscritti in tutto, tra alfabetizzazione e medie. Con quest'accordo con il Calvi possiamo creare un percorso congiunto di inserimento che con tre anni di studio porta dall'alfabetizzazione al conseguimento di una certificazione professionale triennale». I corsi per adulti sono attivi anche a Vigevano, nella tradizionale sede della scuola Vidari, e presto ripartiranno in pieno anche a Mortara dove ora ci sono lezioni pomeridiane e serali alla fondazione Clerici. Le mattutine saranno in via Vittorio Veneto in locali della Croce Rossa, affittati dal Comune. «E poi stiamo per concludere un accordo anche per corsi per adulti a Belgioioso, c'è una comunità protetta che ha già mandato 50 pre iscrizioni - chiude Bonomi -. Il Comune ci sta cercando una collocazione»



Da domani

## Necchi, al via la rimozione delle macerie

### PAVIA

Amianto, macerie, ferro. Sono solo alcuni dei rifiuti che da domani verranno rimossi dall'ex area Necchi. Ed è il primo passo, dopo la pulizia di erbacce e rovi della scorsa estate, verso il recupero di uno dei grandi contenitori vuoti della città. Un paio di mesi e poi partirà il piano di caratterizzazione di suolo e acque, fondamentale per avviare, tra un anno, la bonifica di questi 11 ettari lasciati per decenni al degrado. L'area è stata acquistata per 4,8 milioni di euro dalla società Pv 01 Re. L'intervento di rimozione dei rifiuti è stato anticipato da una mappatura "di quanto è presente nel soprassuolo", avverte l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch. Si è quindi proceduto con il prelievo dei campioni dei materiali e le analisi, in modo da definire, in base ai risultati, lo smaltimento più idoneo per ogni tipologia di rifiuto. In una fase successiva verranno avviati i sondaggi e i prelievi previsti dal piano di caratterizzazione già approvato, fondamentali per verificare la qualità delle acque e dei suoli. Nei prossimi giorni si provvederà anche a rimuovere l'amianto. «Il Comune - spiega Koch - ha anche chiesto che venga eliminato l'amianto proveniente dalle costruzioni, lastre accatastate lì da numerosi anni. Richiesta che la proprietà ha subito raccolto». L'assessore poi ricorda che l'operazione partirà in un momento complicato per l'emergenza sanitaria: «L'amministrazione sta procedendo su diversi fronti, impegnata in importanti progetti di rigenerazione urbana, che vogliono dire sviluppo e recupero di aree degradate. Per questo seguiamo con grande attenzione ogni azione, dalla programmazione dei diversi iter alla realizzazione di operazioni che, passo dopo passo, condurranno a una nuova vita quartieri e aree della città».

**Assegnati le opere per l'anno 2021 alla ditta Cossali di Dorno (ribasso del 22%)  
La commissione ha escluso due società su cinque per l'offerta troppo bassa**

## **Lavori a strade e marciapiedi Un appalto da 580mila euro**

### **Voghera**

È stato assegnato il maxi appalto del Comune di Voghera per la manutenzione ordinaria di «strade, piazze, marciapiedi ed aree comunali» per l'anno 2021. Un appalto negoziato del valore di 580mila euro con una base d'asta (quindi Iva e costi esclusi) di 420mila euro). La gara era alla migliore offerta economica, ma prevedeva in premessa che gli interventi non avrebbero dovuto creare problemi alla viabilità cittadina, cosa che invece è prevista in caso di manutenzioni straordinarie.

### **Le ditte e le cifre**

Il 10 ottobre scorso, dunque, pervengono le offerte di 5 delle 10 ditte invitate (tra parentesi indichiamo il ribasso rispetto alla base d'asta, i costi di mano d'opera, i costi della sicurezza): 1) Eurostrade srl di Pavia (19,253%, 92.400, 7.000); 2) Traversa Calcestruzzi e Strade di Voghera (7,120%, 140.000, 13.800); 3) Impresa Cossali srl di Dorno (22,631%, 100.000, 3.800); 4) Biagi Adelio srl di Torrazza Coste (27,555%, 62.000, 27.600) e Zanotti srl di Voghera (26,550%, 111.280, 10.255). Le cifre sono sempre molto interessanti: si trovano, ad esempio, ribassi davvero alti - più del 27 per cento per la Biagi Adelio - oppure davvero minimi, come il 7 per cento della Traversa Calcestruzzi e Strade, azienda molto esperta del settore. Difficile capire se queste percentuali siano errori di valutazione oppure se il Comune è stato molto alto con la base d'asta. Anche altri costi fanno riflettere: si tratta di manutenzione ordinaria, quindi senza emergenza o fretta organizzativa, eppure i costi per la sicurezza variano da un minimo di 7mila euro a un massimo di 27mila, quattro volte tanto per fare lo stesso lavoro. Differenze anche nei costi vivi del personale: i costi di manodopera, ad esempio, sono solo di 62mila euro per la ditta Biagi Adelio, più del doppio per Traversa, sempre per fare lo stesso lavoro, ma con il doppio del personale o pagandolo il doppio, viene da ragionare.

### **L'assegnazione**

Sta di fatto, che di fronte a queste offerte, la commissione aggiudicatrice ha escluso i ribassi eccessivi di Biagi e Zanotti e ha assegnato l'appalto all'impresa Cossali di Dorno, con il 22% circa di ribasso. –

### **IL RISPARMIO**

#### **I soldi non spesi saranno messi a disposizione**

Che fine faranno i soldi risparmiati? Torneranno nel bilancio per altri lavori? No, forse resteranno alla ditta: «Sulla base della migliore offerta (...) si rende necessario mantenere a disposizione per eventuali maggiori lavori in variante o opere complementari».



**Il Comune ha segnalato al Pirellone le frane pericolose  
Il sindaco: «Da risolvere i problemi di Casa Pilla e Casale»**

## **Un 2021 di cantieri Dalla nuova rete wi-fi ai lavori al Tidone**

### **ROMAGNESE**

Dal dissesto idrogeologico al wi-fi diffuso per arrivare all'asfaltature delle strade comunali. Sono interventi a 360 gradi quelli messi a punto dall'amministrazione guidata dal sindaco Manuel Achille che sta cercando di rispondere alle richieste della popolazione offrendo sempre maggiori servizi per chi ha deciso di restare a vivere in montagna.

### **L'impegno della Regione**

«Visto il grande impegno di Regione Lombardia sulle questioni di dissesto idrogeologico - spiega il sindaco Achille - abbiamo inviato nei giorni scorsi una nota all'ufficio territorio e protezione civile della stessa segnalando le situazioni franose site nelle frazioni di Casa Pilla e Casale, con le quali da troppi anni abbiamo a che fare e sulle quali speriamo di poter intervenire presto dopo il lavoro fatto al fosso di Panigà-Bregni la scorsa primavera. Abbiamo poi 250mila euro - continua il sindaco di Romagnese - ricevuti sempre da Regione Lombardia in comunione con Zavattarello da utilizzare per l'alveo Tidone, su cui stiamo ancora facendo dei ragionamenti circa il loro utilizzo con la Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese».

### **La rete internet**

Ma non finisce qui e Manuel Achille conclude: «Come amministrazione siamo poi attivi su tanti altri fronti, nonostante l'emergenza Covid in corso; dalla predisposizione del progetto "WiFi Diffuso" all'interno del Comune, alla realizzazione delle piazzole di sosta inerenti al bando Gal Alto Oltrepo che verranno realizzate nel 2021, fino ad arrivare ai prossimi lavori di asfaltatura della strada La Costa - Casa Rocchi e di località Gabbione e alla pulizia delle cunette ai lati delle strade da parte dei nostri operai comunali in modo da garantire una viabilità regolare su tutto il territorio».



**Nuovo incontro tra i sindaci della Comunità Montana, Regione e Università di Pavia  
Si lavora per una gestione unitaria intercomunale**

## **Oltrepo caso pilota sui servizi digitali e la difesa del suolo**

### **VARZI**

Comunità Montana e Regione insieme per costruire un sistema intercomunale dell'Alto Oltrepo Pavese. Si getteranno le basi per la difesa del territorio, contro le frane, per potenziare la connettività e puntare sempre di più sul digitale in aree che al momento sono in parte scoperte dalla rete. Venerdì si è tenuto un incontro tra tutti i sindaci della Comunità montana dell'Oltrepo, Regione e l'Università di Pavia volto a rafforzare il percorso di costruzione un sistema intercomunale della zona appenninica che ha visto la condivisione di un piano strategico con obiettivi chiari ed un piano operativo di lavoro definito. Un accordo che sviluppa un proprio focus specifico di studio e accompagnamento operativo sull'Alto Oltrepo individuato quale "caso pilota" da Regione Lombardia in continuità con il percorso definito dalla Strategia d'area interna. Nel corso dell'incontro sono stati trattati quali temi fondanti di un percorso di sviluppo del sistema intercomunale tre argomenti ed ambiti di lavoro che coinvolgono fortemente i comuni dell'Alto Oltrepo quali la difesa del suolo e dissesto idrogeologico, il potenziamento della connettività e l'introduzione di servizi digitali gestiti in ottica unitaria e la semplificazione dei procedimenti amministrativi verso le attività produttive. Commentando l'incontro il presidente della Comunità montana Giovanni Palli si dice molto soddisfatto dei progressi fatti e della collaborazione dei colleghi sindaci. «Questo percorso - spiega Palli - è la naturale prosecuzione delle attività della Strategia Nazionale per le aree interne che, partendo da lontano, trova in questi mesi importanti segni tangibili sia sulle azioni infrastrutturali sia sulle misure rivolte ai cittadini».



**Vigevano, Parona, Mortara e Abbiategrasso si mobilitano  
entro il 4 dicembre va presentata la richiesta alla Regione**

## **Raddoppio ferroviario i Comuni devono far cambiare idea a Rfi**

### **MORTARA**

Corsa contro il tempo per convincere la Regione Lombardia a chiedere a Rfi di inserire il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara all'interno del piano commerciale. In questo documento, vincolante per cinque anni, non compaiono minimamente né il secondo binario nel tratto tra Mortara e Cascina Bruciata né l'assestamento della linea suburbana S9 ad Abbiategrasso o nella città dell'Oca. Il 4 dicembre scade la possibilità offerta da Rfi di presentare integrazioni, osservazioni o richieste, in ogni caso non vincolanti. Queste variazioni possono essere adottate poi da Rete Ferroviaria Italiana entro il mese di febbraio. Giovedì dalle 18 sarà Mortara a discutere ben due punti all'ordine del giorno di natura ferroviaria. Sono infatti previsti un ordine del giorno della maggioranza sul potenziamento della linea Milano-Mortara e una mozione di Rifondazione Comunista sullo stesso argomento.

### **la richieste dei comuni**

Quattro giorni dopo (lunedì 30) toccherà a Vigevano: «Ci sarà un punto specifico all'ordine del giorno - dice il sindaco Andrea Ceffa - In questo modo riusciremo ad approvarlo assieme agli altri comuni». Dello stesso avviso il sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai. «Avremo un consiglio comunale entro fine mese - dice - Dovremmo riuscire a portare un ordine del giorno». Anche Parona ci mette direttamente la faccia: «Saremo in aula il 30 novembre - commenta il primo cittadino Marco Lorena - Abbiamo aderito anche noi con convinzione allo schema di delibera di consiglio comunale stilata da Vigevano». Buona parte del merito di aver tenuto alto il livello della discussione in merito spetta all'associazione tra pendolari Mi.Mo.Al., che ha preso ulteriormente la palla al balzo all'indomani della dichiarazione del neosindaco di Vigevano Ceffa relativa a un documento congiunto da approvare e da spedire all'assessore regionale Claudia Terzi.

### **i pendolari**

«Come rappresentanti dei pendolari chiediamo che finalmente, dopo tante promesse e rassicurazioni non seguite da fatti concreti, si comprenda la necessità e l'importanza che il raddoppio ferroviario Albairate-Mortara ha per il territorio attraversato - ha dichiarato il presidente di Mi.Mo.Al. Franco Aggio - sia come asse di comunicazione che come possibilità di sviluppo socio-economico. Chiediamo per il nostro territorio la stessa attenzione che la Regione riserva ad altre zone regionali». Franco Aggio in una conferenza stampa aveva anche spiegato come il completamento del raddoppio e l'estensione della linea S9 non siano processi collegati, almeno a livello ferroviario.



IL PROGETTO

# I castelli di Pavia e Vigevano ora fanno rete

Con altri cinque (tra cui Bereguardo e Binasco) sono al centro di un itinerario studiato per incentivare il turismo

C'è un filo azzurro - di fiumi e di canali come i Navigli - che lega i castelli dell'antico ducato di Milano. Quell'antico patto nel nome degli Sforza e dei Visconti, si trasforma oggi in un accordo tra amministrazioni e traccia un itinerario "a pelo d'acqua" per riscoprire e promuovere castelli e città d'arte, in chiave artistica e soprattutto turistica. I Comuni di Pavia, Milano, Abbiategrasso, Vigevano, Bereguardo e Binasco hanno raccolto l'invito di Cusago (dove ha sede l'unico castello privato della neonata rete) aderendo a un protocollo d'intesa che punta «a favorire al massimo la fruizione e la conoscenza dei luoghi sia da parte di chi già ci abita sia dei visitatori di altre regioni e Paesi».

## Turismo a km zero

Si punta su quel turismo di prossimità che le restrizioni in vigore a causa della pandemia rendono ancora più accattivante. Il settore del turismo e dell'accoglienza sono ormai da mesi in sofferenza. E allora enti e associazioni si giocano la carta del km zero, della riscoperta delle bellezze locali tra antichi manieri, oasi naturali e città d'arte. Di sicuro ci ha pensato la Lomellina, paragonata in più occasioni alla Loira per la presenza di castelli ancora ben conservati. E non si è fatta scappare l'occasione neppure Pavia. «Era un progetto in sospeso da anni e finalmente si è trovato il modo di farlo partire - commenta l'assessore alla Cultura del Comune di Pavia Mariangela Singali Calisti - . Siamo pronti a debuttare anche sui social. E a proporre nuove iniziative culturali grazie alla presenza dei Musei civici e di un patrimonio artistico di grande interesse all'interno del nostro castello Visconteo. Lo scopo di Pavia è anche quello di ampliare l'offerta a un pubblico più esteso».

## L'alleanza a sette

Sette Castelli con i loro territori di pertinenza, posti tra la Città Metropolitana di Milano e la provincia di Pavia, all'interno di due parchi regionali: il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino. Sette castelli nati "a pelo d'acqua", ovvero sulla straordinaria rete di canali artificiali navigabili: Naviglio Grande, Naviglio di Bereguardo e Naviglio Pavese. Fiumi e canali che hanno permesso la costruzione di grandi edifici, fatto la storia del commercio padano e collegato città altrimenti difficili da raggiungere in momenti storici in cui la mobilità era molto più complessa rispetto a oggi. L'intenzione è di partire subito, stilando un calendario condiviso per il semestre invernale da ottobre a marzo e uno per il semestre estivo da aprile a settembre: un palinsesto che contenga tutte le manifestazioni e gli eventi che verranno messi in cantiere (Covid permettendo) e che avranno come fulcro i castelli e i Navigli.

## IL Naviglio navigabile?

Potrebbe così riaffiorare la proposta lanciata lo scorso febbraio dall'associazione Amici dei Navigli al convegno "L'oro liquido di Milano" che si è svolto al castello Sforzesco: ovvero aprire una "via d'acqua navigabile" (per il turismo) da Locarno a Venezia, passando per Pavia, lungo fiumi e canali. Un sogno che potrebbe realizzarsi se il Naviglio Pavese tornasse a essere navigabile. -



ASSOLOMBARDA

la storia

## Il Ducato di Milano dai Visconti agli Sforza

Le origini del ducato di Milano risalgono al 1395, quando Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, ottenne dall'Impero il titolo, creato per l'occasione, di duca di Milano. All'epoca della sua fondazione, il ducato includeva 26 città e spaziava tra il Monferrato e la laguna di Venezia. Fu dominato dai Visconti e poi dagli Sforza. Al suo interno, c'erano tutte le città che, secoli prima, avevano aderito alla Lega Lombarda. --



Il castello Sforzesco di Vigevano; in alto quello Visconteo di Pavia



**Il Comune incarica uno studio esterno di dettare le linee guida  
In Brughiera le sedi di pompieri, finanza, carabinieri e polizia**

## **Cittadella sicurezza**

# **Riparte il progetto dell'area caserme**

### **Vigevano**

A sedici mesi dall'approvazione del progetto di fattibilità, di colpo torna d'attualità la "Cittadella della sicurezza", l'ambiziosa idea di concentrare sull'area della Brughiera le caserme di vigili del fuoco, guardia di finanza, carabinieri e il commissariato di polizia.

### **Il Piano**

Al costo, non proprio simbolico, di oltre 19 milioni di euro. Un progetto davvero complicato, al punto che il Comune di Vigevano ha dovuto assegnare un incarico professionale per approfondire gli «aspetti funzionali» degli edifici destinati a Polizia e Carabinieri. Lo studio Sbg, che ha già aiutato il Comune nelle analoghe fasi relative a Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, avrà tempo sino al 31 dicembre prossimo per realizzare lo

---

**Un piano da oltre  
19 milioni  
Coinvolta una zona  
di 7mila metri quadri**

---

sviluppo delle linee guida per la progettazione e la predisposizione tecnico-economica dei due edifici. L'atto di incarico serve anche per confermare che i "corpi di pubblica sicurezza", più la Prefettura, sono stati contattati e informati dei dettagli del progetto, «con specifico riferimento alle possibili ottimizzazioni e razionalizzazione dei costi complessivi ed il miglioramento dell'efficienza ed efficacia degli spazi, locali, attrezzature, logistica, servizi e gestione generale».

Insomma un ulteriore processo informativo e conoscitivo degli enti coinvolti.

I numeri dell'intervento sono considerevoli anche per una città delle dimensioni di Vigevano. Il costo complessivo è previsto in 19 milioni 400 mila euro, di cui 9 sono dedicati solo a realizzare caserme e uffici (ci saranno, infatti, anche servizi in comune tra le varie forze dell'ordine, uno dei motivi principali del progetto, tra cui mensa, spazio lavaggio mezzi di servizio e una palestra per l'attività sportiva). In tutto la superficie occupata da caserme, commissariato, servizi collettivi e per il pubblico è di circa 7 mila metri quadrati. La Brughiera è un terreno e una zona di proprietà comunale e dopo anni in cui si è cercato di venderla, ormai sembra inevitabile che non troverà acquirenti, nonostante la posizione viabilisticamente strategica. Da qui il rilancio di un progetto di grande portata e impegno finanziario.

### **L'AVVIO CON SALA**

Il progetto della cittadella della sicurezza venne presentato dal sindaco Andrea Sala nel dicembre di due anni fa: le varie forze dell'ordine scontano, per altro, da anni problemi con immobili da adeguare (soprattutto per le sedi di Guardia di Finanza in via Galilei e Vigili del Fuoco in via Trieste), con affitti giudicati cari (come il commissariato di viale Libertà) oppure con manutenzioni importanti da affrontare (il riferimento è alla caserma della compagnia Carabinieri in via della Castellana). Il Comune realizzerebbe l'ambizioso progetto accendendo un mutuo per l'importo previsto (oppure trovando un partner per la finanza di progetto) e poi recuperando la spesa con gli affitti. Tra i particolari aspetti previsti c'è anche un edificio di 600 metri quadrati in cui troveranno spazio gli uffici aperti al pubblico del commissariato, considerato - tra le forze dell'ordine - quella con il maggior bisogno di spazi per la collettività: la soluzione prevista garantisce anche una separazione fisica, per l'utenza, rispetto agli spazi operativi e residenziali riservati alla Polizia di Stato.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

